

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dias.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 6 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,45 ant. - 11,35 ant. - 5,18 - 10,42 pom. — da Savona 7,55 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Società di M. S.

NEL CIRCONDARIO D'ACQUI

(Continuazione, vedi N. 7 e 9)

Nel 1869 si istituì una cassa speciale per i soci inabili al lavoro per la vecchiaia. I fondi di questa cassa si formarono:

1. Di una rendita di L. 200 sul debito pubblico dello Stato prelevata dal capitale della società;

2. Dei doni elargiti in quell'anno, risultanti a L. 371, nonché di tutte le entrate ordinarie e straordinarie, doni e lascite che non avevano speciale destinazione.

Essendo col tempo cresciute queste entrate per opera di benefiche persone tra le quali il sempre filantropo Jona Ottolenghi, ed essendosi deferita alla medesima cassa una quota percentuale fissa dei contributi sociali, ai sussidi dati ai vecchi inabili al lavoro si aggiunsero i sussidi agli inabili al lavoro per malattie croniche ed ai colpiti da infortunio sul lavoro.

La medesima società inoltre, fin dall'anno 1870, coll'aprire scuole serali all'operaio cercò di diffondere l'istruzione elementare: (*) ed in mancanza di un vero e proprio magazzino cooperativo, si adoperò più volte per ottenere dagli ordinari venditori di generi alimentari, riduzioni sui prezzi correnti a favore dei suoi soci. Ora si agita la questione delle case operaie.

Cresciuta così a poco a poco, l'associazione generale degli operai acquiesi, è anch'essa tutta quanta appoggiata su norme empiriche, anzi offre un bell'esempio del come e del quanto simili istituzioni sieno incerte. Fu necessaria tutta l'intelligenza, tutta la buona volontà, tutta la solerzia delle persone che la presiedettero, per evitare o superare, a forza di prove e di riprove, le molte difficoltà incontrate.

Tanti statuti furono fatti press'a poco, divergenti l'uno dall'altro per poche linee, quanti presidenti. L'ammontare dei contributi e dei sussidi

variò con grande frequenza, e s'avvertì che, essendo queste variazioni rese necessarie dallo stato pericolante della società, i soci pagarono di più quando ricevettero meno. Finalmente visto che ogni determinazione preventiva riusciva fallace, smentita dalla realtà, e spesso dannosa, si giudicò miglior partito lo stabilire nell'odierno statuto che il consiglio d'amministrazione avesse facoltà di « fissare annualmente la cifra del contributo per i soci effettivi, quella del sussidio agli ammalati, e la quota spettante di anno in anno ai pensionati. »

Una società di M. S. che così faccia, raggiunge l'intento che un'istituzione di previdenza deve prefiggersi? Lascio al Gardenghi il rispondere: « che in un'istituzione regolata in tal guisa, il socio mette i suoi danari in un giuoco e si rimette alla sorte; se questa gli è favorevole, ritrae maggior lucro di quello che giustamente gli sarebbe dovuto, e se la sorte gli è contraria, rimane deluso nella sua aspettazione e convinto dell'inefficacia di questa istituzione. »



Accanto all'associazione generale degli operai acquiesi sorsero in questi ultimi tempi tre società professionali; che mentre hanno un'amministrazione ed una rappresentanza loro propria, pure riconoscono in certo qual modo la supremazia della società generale, da esse distinta col nome di madre: e generalmente richiedono che i loro soci siano anche soci della società madre. Queste tre società di cui parliamo sono: quella dei calzolari, quella dei fabbri ferri e quella dei sarti. (*)

Perché si distaccarono dall'associazione generale?

Noi non possiamo dire che questo distacco fosse reso necessario dalla grandezza stessa di quella società perché ognun sa che una società di M. S. tanto meglio si può ordinare e tanto più riesce vantaggiosa quanto più è numerosa. Similmente non possiamo né dobbiamo supporre che si tratti di puerili ambizioni per le quali

(*) Non mettiamo assieme la società dei panattieri che è un'appendice di quella analoga alessandrina; né la società agricola che merita per la sua importanza un esame speciale.

si cerchi nella costituzione di una nuova società, la creazione di nuove cariche da occupare: non possiamo e non dobbiamo supporre, senza recare offesa ai membri di tutte le società acquiesi. La gente onesta cerca nell'unione delle forze il benessere altrui e proprio, non nella disunione il gramo sfogo delle proprie passioni. Dunque?

Noi crediamo che la ragione se ne debba cercare in un fatto economico, forse non premeditato e nemmeno avvertito da coloro che lo prepararono, ma istintivamente sentito, come spesso succede. Si tratta, in sostanza, di avere al bisogno un sussidio maggiore di quanto la società madre dia, pagando un contributo pure maggiore di quanto la medesima richieda.

Si sa che il salario nominale dell'operaio varia secondo le professioni: che secondo le professioni varia pure il numero medio dei giorni di malattia di ciascun operaio; che finalmente questi, tanto più consuma, quanto più grande è il suo salario e la somma dei suoi bisogni di primo ed ulteriore ordine.

Ciò premesso, prendiamo per esempio un fabbro ferraio ed un commesso negoziante della nostra città, e supponiamo che entrambi facciano parte della medesima associazione. Il primo non percepisce giornalmente un salario inferiore a L. 4; il secondo arriva difficilmente al salario giornaliero di L. 2. Ma il primo avrà in media 10 giorni di malattia all'anno il secondo non ne avrà forse tre.

Se così stanno le cose, le condizioni che possono soddisfare il commesso negoziante può darsi, per esempio, che non soddisfino appunto il fabbro ferraio: perché questi volentieri pagherebbe un contributo maggiore a patto che un sussidio pure maggiore gli si dia nel bisogno.

Ora è innegabile che le società professionali in questione, tenendosi in relazione colla società generale, raggiungono questo scopo. Prendiamo ad esempio la società « Fratellanza sarti di Acqui » in essa il contributo mensile è di cent. 60, ed il sussidio giornaliero in caso di malattia è di cent. 75; pei soci della società madre il contributo mensile è presentemente

di cent. 80 ed il sussidio giornaliero per malattia è di L. 1,50; adunque l'operaio sarto appartenente ad entrambe le società, con un contributo mensile di L. 1,40, si assicura il sussidio giornaliero per malattia di L. 2,25.

Spiegata in tal guisa questa separazione di tre categorie di operai dalla società madre, troviamo necessario di manifestare la nostra convinzione che la società madre, con un opportuno riordinamento, possa togliere tutte le cause che la possono giustificare, e quindi richiamare a sé le tre categorie sopra enunciate. Per raggiungere questo intento basta ed è necessario che cerchi di soddisfare tutti i gusti, dando maggiore elasticità alla sua organizzazione col rendersi più accessibile alle piccole borse, ed uguale nel tempo stesso ai bisogni maggiori di chi può spendere di più. È questo l'effetto che già ottengono molte società in Italia coll'ammettere due o tre categorie di soci, non per altro distinte che per la diversa misura dei contributi e dei sussidi.

Che poi una società sola, grande e ben ordinata possa tornare ad una cittadinanza più giovevole di parecchie società piccole e magari zoppianti, lo comprende facilmente chiunque, spoglio d'ogni pregiudizio, consideri le spese d'amministrazione che crescono col numero degli istituti e sono relativamente più grandi dove il patrimonio da amministrare è più piccolo, nonché la dispersione del capitale che noi abbiamo visto portato dalla beneficenza in aiuto della previdenza.

(Continua.)

Corrispondenze

Una partita di caccia nell'Umbria

A questo mondo, ove tutto ha degenerato, non esclusi gli asini, ai quali ora sarebbe veramente impossibile poter strappare una mascella per rompere le coste a N. 10,000 Filistei, è certo che non la va bene neanche per i grandi amatori di caccia, avvegnaché le lepri e le per-

(*) Nell'ultimo anno scolastico 1888-89: queste scuole serali avevano fra tutte 276 allievi iscritti.